

Nota su Danni alle potenzialità produttive agricole e stato di carestia nella Striscia di Gaza

a cura dell'Ufficio Studi della Fondazione Metes – 24 settembre 2025

Secondo le stime della FAO, all'inizio dell'anno il valore totale dei danni e delle perdite subite dal settore agricolo di Gaza dall'inizio delle ostilità, nel 2023, era di oltre 2 miliardi di dollari (835 milioni in danni, 1,3 miliardi in perdite), con stime per ripresa e ricostruzione pari a circa 4,2 miliardi di dollari. Secondo l'ultimo report FAO, UNITAR e UNSAT sulla base dei dati relativi ai terreni coltivabili l'86,1% (12.962 ettari) del totale dei terreni coltivabili risulta danneggiato.

Analisi sulle aree coltivate nella Striscia di Gaza

Secondo l'analisi effettuata da FAO, UNITAR e UNSAT¹, al 28 luglio 2025 i terreni ancora potenzialmente coltivabili disponibili nella Striscia di Gaza erano pari all'1,5%². Nella tabella 1 sono riportati i dati della ripartizione dei terreni in termini di accessibilità, danni e disponibilità per Governatorato³. Questi dati evidenziano la tragicità della situazione che attualmente caratterizza l'agricoltura della Striscia di Gaza. Il terreno coltivabile disponibile per la coltivazione risulta pari a zero nel Governatorato di Gaza Nord

e in quello di Rafah. Rimangono disponibili 9 ettari nel Governatorato di Gaza, 176 ettari in quello di Deir Al-Balah e 47 ettari in quello di Khan Younis. Rimangono disponibili per la coltivazione un totale di 232 ettari per un territorio in cui l'agricoltura rappresentava circa il 10% dell'economia di Gaza prima dell'inizio del genocidio⁴. Una superficie irrisoria per oltre 560.000 persone che dipendevano, in tutto o in parte, per vivere dall'agricoltura, dalla pesca e dalla pastorizia.

Tabella 1 - Ripartizione dei terreni in termini di accessibilità, danni e disponibilità per governatorato* - Luglio 2025

Governatorato	Terreni coltivabili danneggiati e non accessibili	Terreno coltivabile non danneggiato ma non accessibile	Terreno coltivabile danneggiato ma accessibile	Terreno coltivabile disponibile per la coltivazione	Superficie coltivabile totale
Gaza Nord	2.934	198	0	0	3.132
Gaza	2.822	280	40	9	3.151
Deir Al-Balah	1.498	229	684	176	2.587
Khan Younis	3.132	754	344	47	4.278
Rafah	1.507	397	0	0	1.904
Totale	11.894	1.858	1.069	232	15.052

*in ettari

Fonte: elaborazione dati Fondazione Metes su dati FAO, UNITAR e UNOSAT

Nella Figura 1, abbiamo analizzato la percentuale dei terreni coltivabili danneggiati e non accessibili calcolata sul totale della superficie coltivabile totale nei diversi Governatorati della Striscia di Gaza. Nel dettaglio nel Governatorato di Gaza Nord non c'è più alcuna disponibilità di terreno

coltivabile: il 94% della superficie dei terreni coltivabili è danneggiata e non risulta accessibile, mentre il restante 6% risulta non danneggiato ma non è accessibile e quindi non utilizzabile per la produzione agricola.

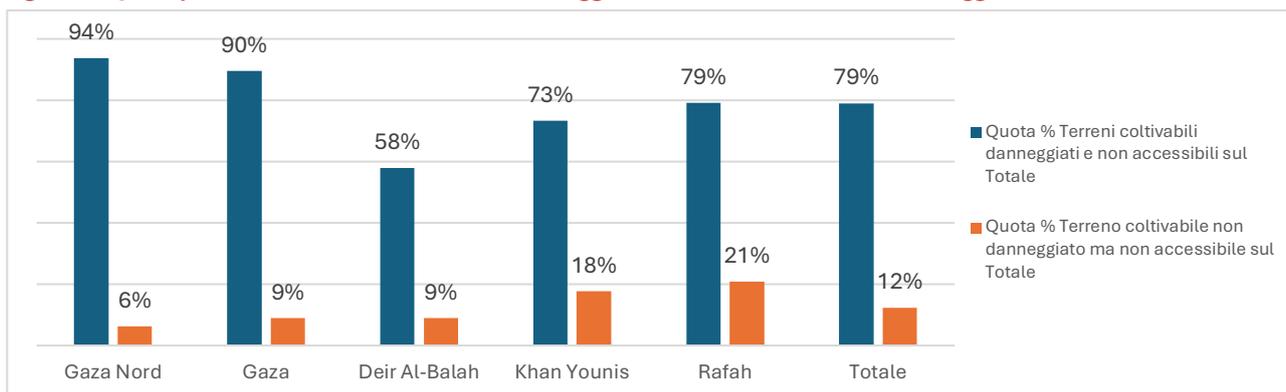
¹ Sintesi del report *Land available for cultivation in the Gaza Strip as of 28 July 2025*, FAO, UNITAR e UNOSAT (<https://openknowledge.fao.org/server/api/core/bitstreams/c93215e8-2ac0-4e36-a82b-25ee66fa80b7/content>)

² Tabella 2 *Breakdown of land in terms of accessibility, damage and availability by governorate (in ha)* (<https://openknowledge.fao.org/server/api/core/bitstreams/c93215e8-2ac0-4e36-a82b-25ee66fa80b7/content>) valore percentuale di *Cropland available for cultivation (terreni coltivabili disponibili)*

³ La Palestina è suddivisa a livello amministrativo in 16 Governatorati (5 nella Striscia di Gaza e 11 in Cisgiordania): <https://www.ambasciatapalestina.com/palestina/geografia/>

⁴ <https://www.fao.org/newsroom/detail/gaza-s-agricultural-infrastructure-continues-to-deteriorate-at-alarming-rate/it>

Figura 1 - Quota percentuale terreni coltivabili danneggiati non accessibili VS non danneggiati ma non accessibili



Fonte: elaborazione dati Fondazione Metes su dati FAO, UNITAR e UNOSAT

Nel Governatorato di Gaza la situazione risulta speculare: il 90% della superficie dei terreni coltivabili è danneggiata e non risulta accessibile mentre il restante 9% risulta non danneggiato ma non è accessibile e quindi risulta inutilizzabile. Anche per il Governatorato di Rafah il terreno coltivabile è pari a zero: il 79% della superficie dei terreni coltivabili è danneggiata e non risulta accessibile, mentre il 21% risulta non danneggiato ma non accessibile. Il Governatorato di Deir Al-Balah ha una piccola quota (7%) di terreno coltivabile disponibile per la coltivazione, mentre il 58% della superficie dei terreni coltivabili è danneggiata e non risulta accessibile; il 9% non è danneggiato ma non è accessibile,

anche qui quindi risorse importantissime risultano attualmente irraggiungibili. Il Governatorato di Khan Younis ha una piccolissima quota (1%) di terreno coltivabile disponibile per la coltivazione, mentre il 73% della superficie dei terreni coltivabili è danneggiata e non risulta accessibile; il 18% non è danneggiato ma non è accessibile. Per concludere, quindi, la superficie di terreno coltivabile non danneggiato accessibile si attesta intorno all'8% su tutto il territorio, una percentuale assolutamente irrisoria per poter fornire un contributo adeguato al fabbisogno alimentare della popolazione sottoposta al genocidio.

Tabella 2 - Variazione % aprile-luglio 2025 dei danni ai terreni coltivati*

Governatorato	Danni ai terreni coltivati aprile 2025	Danni ai terreni coltivati luglio 2025	VAR. % aprile 2025/luglio 2025
Gaza Nord	2.756	2.934	6%
Gaza	2.659	2.862	8%
Deir Al-Balah	2.108	2.182	4%
Khan Younis	3.230	3.476	8%
Rafah	1.409	1.507	7%
Totale	12.162	12.962	7%

*in ettari

Fonte: elaborazione dati Fondazione Metes su dati FAO, UNITAR e UNOSAT

Striscia di Gaza: le evidenze dello stato di carestia secondo FAO, UNICEF, WFP e OMS

La Vicedirettrice Generale della FAO Beth Bechdol ha recentemente rilasciato la seguente dichiarazione in merito all'attuale situazione alimentare nella Striscia di Gaza: *“con la distruzione dei terreni agricoli, delle serre e dei pozzi, la produzione alimentare locale si è fermata. Il loro ripristino richiederà investimenti*

*imponenti e un impegno costante per risanare i mezzi di sussistenza e la speranza”*⁵. Secondo il rapporto Integrated Food Security Phase Classification ⁶ (IPC) del 22 agosto 2025, il Governatorato di Gaza, dal 15 agosto 2025, è, con prove ragionevoli, entrato in stato di carestia

⁵ <https://www.fao.org/newsroom/detail/gaza-s-agricultural-infrastructure-continues-to-deteriorate-at-alarming-rate/it>

⁶ https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_Gaza_Strip_Acute_Food_Insecurity_Malnutrition_July_Sept2025_Special_Snapshot.pdf

(Fase IPC 5⁷). Dopo 22 mesi di aggressione incessante da parte dell'IDF, oltre mezzo milione di persone nella Striscia di Gaza si trovano ad affrontare condizioni catastrofiche caratterizzate da fame, miseria e morte. Altri 1,07 milioni di persone (54%) sono in stato di emergenza (Fase IPC 4) e 396.000 persone (20%) sono in stato di crisi (Fase IPC 3).

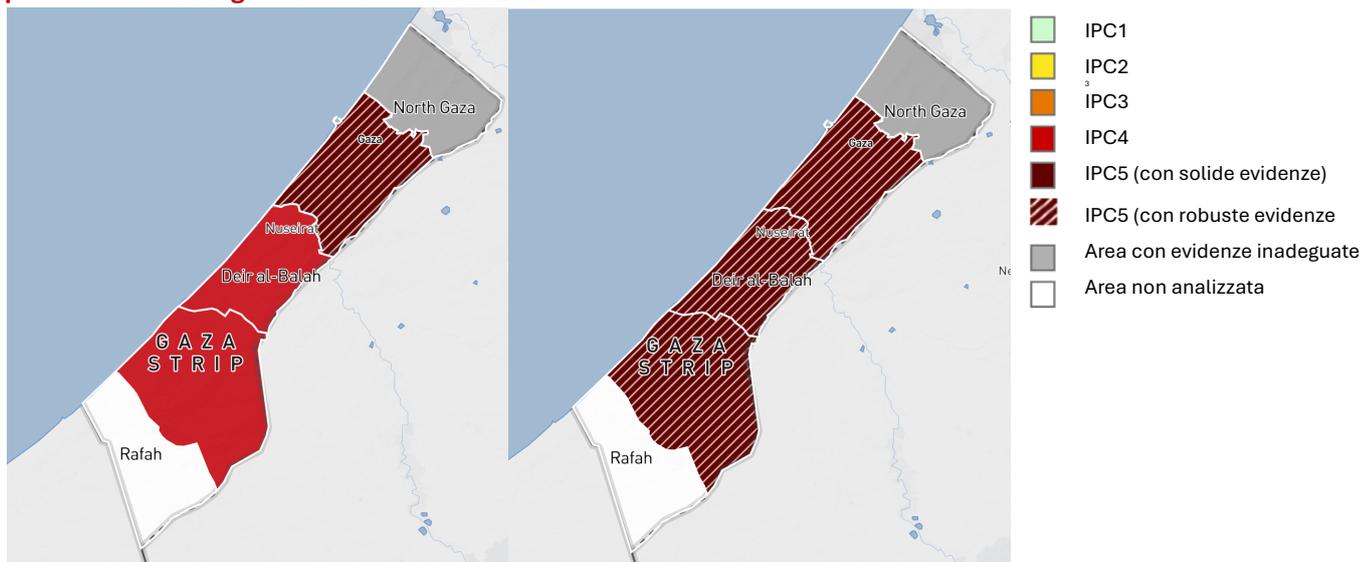
Tra metà agosto e fine settembre 2025, si prevede che la situazione peggiorerà ulteriormente, con la prevista espansione della carestia a Deir al-Balah e Khan Younis. Si prevede che quasi un terzo della popolazione (641.000 persone) affronterà condizioni catastrofiche (Fase IPC 5), mentre la popolazione in Emergenza (Fase IPC 4) salirà probabilmente a 1,14 milioni (58%).

La malnutrizione acuta è destinata a peggiorare rapidamente nei prossimi mesi. Entro giugno 2026, si stima che oltre 132.000 bambini sotto i

cinque anni ne saranno colpiti, un numero più che doppio rispetto alle proiezioni dell'IPC di maggio 2025. Tra questi, più di 41.000 casi saranno classificati come gravi, con bambini esposti a un elevato rischio di morte. Inoltre, circa 55.500 donne incinte e in allattamento malnutrite avranno bisogno urgente di assistenza nutrizionale.

Le condizioni nel Governatorato di Gaza Nord si prevede siano altrettanto critiche, se non più gravi, rispetto a quelle osservate nel Governatorato di Gaza. Tuttavia, la mancanza di dati disponibili non consente una classificazione IPC per quest'area, sottolineando l'urgenza di garantire accesso e condurre valutazioni approfondite. Il Governatorato di Rafah, invece, non è stato incluso nell'analisi poiché si ritiene in gran parte spopolato.

Figura 2 - Striscia di Gaza: situazione di grave insicurezza alimentare dal 1° luglio al 15 agosto 2025 e proiezione dal 16 agosto al 30 settembre 2025



Fonte: Integrated Food Security Phase Classification (IPC)

Dalla fine dell'effimero cessate il fuoco di marzo, la popolazione di Gaza ha subito una nuova e

crescente ondata di violenza, che ha raggiunto il suo apice a luglio, causando 3.700 morti e 14.000

⁷ Classificazione Integrata della Sicurezza Alimentare (Integrated Food Security Phase Classification - IPC) è uno strumento sviluppato per monitorare lo stato sicurezza alimentare. La scala IPCe è la seguente:

- IPC1: Più dell'80% delle famiglie riesce a soddisfare i bisogni alimentari di base senza ricorrere a strategie di adattamento atipiche;
- IPC2: Per almeno il 20% delle famiglie, il consumo alimentare è ridotto ma rimane minimamente adeguato senza dover ricorrere a strategie di adattamento irreversibili. Queste famiglie non riescono a soddisfare pienamente i bisogni di protezione dei mezzi di sussistenza.
- IPC3; Almeno il 20% delle famiglie presenta gravi carenze nei consumi alimentari OPPURE riesce a soddisfare a malapena il fabbisogno alimentare minimo solo ricorrendo a strategie di adattamento irreversibili, come la liquidazione dei beni di sostentamento. I livelli di malnutrizione acuta sono elevati e superiori alla norma.
- IPC4: Almeno il 20% delle famiglie affronta gravi carenze estreme nei consumi alimentari, con conseguenti livelli molto elevati di malnutrizione acuta ed eccesso di mortalità; OPPURE le famiglie subiscono una perdita estrema dei mezzi di sussistenza che con ogni probabilità porterà a carenze alimentari.
- IPC5: Almeno il 20% delle famiglie affronta una totale assenza di cibo e/o di altri bisogni primari, e sono evidenti fame, morte e miseria; la prevalenza di malnutrizione acuta supera il 30% e i tassi di mortalità superano 2/10.000 persone al giorno.

feriti. Da metà marzo, circa 800.000 persone sono state sfollate, di cui quasi 350.000 solo in seguito all'escalation dell'attività genocidiarie di maggio. Questa crisi di sfollamenti ha costretto le famiglie ad abbandonare le poche risorse rimaste, interrotto ulteriormente l'accesso ai servizi sanitari essenziali e aggravato in modo drammatico i bisogni umanitari. La totale interruzione delle consegne di cibo umanitario e commerciale nei mesi di marzo e aprile, seguita da volumi criticamente bassi fino a luglio, unita al collasso della produzione alimentare locale, ha generato una grave carenza alimentare. Nella prima metà di agosto sono entrate a Gaza 55.600 tonnellate di cibo, quantità largamente insufficiente a colmare i deficit accumulati. Inoltre, ostacoli operativi e di sicurezza hanno impedito a gran parte degli aiuti di raggiungere la popolazione: l'87% dei camion delle Nazioni Unite sarebbe stato intercettato, aggravando lo stato di disperazione diffusa tra la popolazione. Anche le distribuzioni della Gaza Humanitarian Foundation (GHF) sono state segnate da insicurezza e forti disparità nell'accesso. A luglio, l'80% delle famiglie ha dichiarato di aver affrontato rischi per la propria sicurezza durante la ricerca di cibo. Nel frattempo, le mense comunitarie hanno ridotto le attività e i prezzi dei beni alimentari sono aumentati vertiginosamente a causa della scarsità. Di conseguenza, la sicurezza alimentare si è deteriorata a un ritmo senza precedenti. Tra maggio e luglio, la

percentuale di famiglie che soffrono di fame estrema è raddoppiata, superando la soglia di carestia nei Governatorati di Gaza, Deir al-Balah e Khan Younis. Parallelamente, la situazione nutrizionale è peggiorata rapidamente: nel Governatorato di Gaza, i tassi di malnutrizione acuta misurati mediante MUAC⁸ si sono triplicati, raggiungendo la soglia di carestia; a Deir al-Balah e Khan Younis i tassi sono raddoppiati e si prevede raggiungano livelli di carestia entro la fine di settembre. La mortalità non traumatica risulta probabilmente sottostimata, a causa del collasso dei sistemi di monitoraggio. La combinazione di malnutrizione diffusa, carenze di micronutrienti, assenza di accesso alle cure sanitarie, deterioramento delle condizioni idriche e igienico-sanitarie (WASH) e aumento delle malattie infantili rispecchia il quadro tipico che conduce a morti legate a carestia.

In questo contesto, si stima che la mortalità nella popolazione del Governatorato di Gaza abbia già raggiunto la soglia di carestia, mentre Deir al-Balah e Khan Younis potrebbero raggiungere livelli altrettanto critici entro la fine di settembre. Un'assistenza umanitaria immediata, massiccia e senza ostacoli, di carattere multisetoriale, è essenziale per scongiurare ulteriore miseria, fame e morte. Azioni rapide e decisive possono salvare vite e alleviare la sofferenza. Tuttavia, ciò non sarà possibile senza un cessate il fuoco immediato e la fine del conflitto.

⁸ MUAC è l'acronimo di Mid-Upper-Arm-Circumference ed è un braccialetto che serve a misurare la circonferenza del braccio dei bambini di 6-59 mesi di età e valutarne rapidamente lo stato di nutrizione